

IN PALCOSCENICO

a cura di **Antonio Audino**

Milano

Chiara Guidi

L'attrice, regista e drammaturga (foto) è al Piccolo con due spettacoli: il primo *Edipo, una fiaba di magia*, dal 27 aprile al 2 maggio, per un pubblico infantile. Il secondo, *Edipo Re di Sofocle. Esercizio di memoria per 4 voci femminili*, dal 4 al 7 maggio, è un'articolata indagine sulla vocalità.

piccoloteatro.org

Pordenone

Madre

Ermanna Montanari il 27 aprile al teatro Verdi, con i disegni creati dal vivo da Stefano Ricci, il contrabasso di Daniele Roccato e con la regia di Marco Martinelli, racconta di un figlio in dialogo con la madre caduta in un pozzo.

teatroverdipordenone.it

Roma

Fontana Project

Al grande artista celebre per i suoi "tagli" Emiliano Pellisari, insieme alla coreografa Marianna/P, dedica uno spettacolo costruito su suggestioni spaziali. Al Vascello dal 26 al 30 aprile.

teatrovascello.it

Ermanna Montanari in 'Madre' a Pordenone

Ermanna Montanari in "Madre" a Pordenone

Lo spettacolo di Marco Montanari in esclusiva regionale sarà proposto al Teatro Verdi giovedì 27 aprile alle 20.30. Con questo titolo termina in percorso dedicato al teatro contemporaneo di questa stagione

24/04/2023 di cs

Si conclude con un'attesa esclusiva regionale l'edizione 2023 del percorso di teatro contemporaneo del Teatro Verdi di Pordenone, "Nuove Scritture": in scena giovedì 27 aprile (inizio ore 20.30) lo spettacolo in "Madre", nuova, applaudita avventura teatrale dei fondatori del Teatro delle Albe, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, protagonisti da decenni di un ineguagliabile sodalizio personale e artistico. Assieme all'attrice e autrice, sul palco anche il pittore e illustratore Stefano Ricci e il compositore e contrabbassista solista Daniele Roccato. A partire dalla drammaturgia scritta per loro da Marco Martinelli, i tre artisti si confrontano in scena intrecciando onirici disegni live con magmatiche sonorità vocali e i suoni dolci e lancinanti del contrabbasso. Madre è la storia di un figlio e una mamma contadina. Lei è caduta dentro un pozzo. Per disattenzione? Per follia? Per scelta? Non si tratta di un dialogo: è un dittico, composto da due monologhi, lui che la sgrida e va a cercare gli strumenti - argani e moschetti, tubi di ferro e carrucole - per tirarla fuori; lei che in fondo, nel fondo di quel pozzo che pare infinito, confessa di non avere paura, di non sentirsi a disagio. Da quel paesaggio desolato si staglia l'allegoria di una Madre Terra sempre più avvelenata, l'incubo di una "tecnologia" che, anziché aiutare con discrezione l'umanità, si pone come arrogante e distruttrice, capace di devastare equilibri millenari. In due monologhi giustapposti, la vocalità dalle sonorità ancestrali di Ermanna Montanari dà voce prima al figlio e poi alla mamma. Quando Ricci termina in diretta il suo disegno con il ragazzo stagiato in corsa su uno sfondo di cerchi d'acqua concentrici verso un orizzonte tempestoso, sappiamo che la prima parte del dittico, la sua, è finita. Nella seconda, è la mamma che parla, mescolando l'italiano al vernacolo che accentua la spigolosità delle parole. L'opera è in realtà un'allegoria del rapporto tra la madre Terra, la natura, ormai lasciata sola a morire in fondo al pozzo, luogo che suggerisce anche la metafora legata alle paure collettive di oggi: quella di essere inghiottiti nel buco nero del disastro ambientale sempre più imminente e l'incapacità di rientrare in contatto con la natura e con i suoi ritmi. Nell'intarsio del testo, tra italiano e dialetto romagnolo, emergono due figure in bilico tra la realtà cruda dei nostri giorni e i simboli di un futuro minaccioso e indecifrabile: sembrano emblemi di una fiaba orientale.

Madre è uno spettacolo innovativo, soprattutto per il modo in cui la vocalità della protagonista si aggancia in modo così efficace alle immagini dal vivo, dando la sensazione, di una rappresentazione che si sta creando in quel momento. Attrice, autrice e scenografa, Ermanna Montanari è fondatrice e direttrice artistica insieme a Martinelli del Teatro delle Albe dal 1983. Per il suo straordinario percorso di ricerca vocale, al quale sono dedicati saggi e pubblicazioni, ha ricevuto numerosissimi riconoscimenti: tra questi ben sette Premi Ubu.

Info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it; biglietteria@teatroverdipordenone.it Tel 0434 247624

La “Madre” terra redarguisce il figlio degenerere

► **Giovedì al Verdi di Pordenone il testo di Marco Martinelli**

TEATRO

Si conclude con un'attesa esclusiva regionale l'edizione 2023 del percorso di teatro contemporaneo del Teatro Verdi di Pordenone "Nuove Scritture". In scena giovedì, alle 20.30, lo spettacolo "Madre", nuova, applaudita avventura teatrale dei fondatori del Teatro delle Albe, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, protagonisti da decenni di un fruttifero sodalizio personale e artistico. Assieme all'attrice e autrice, sul palco anche il pit-

tore e illustratore Stefano Ricci e il compositore e contrabbassista Daniele Roccato.

A partire dalla drammaturgia scritta per loro da Marco Martinelli, i tre artisti si confrontano intrecciando onirici disegni con magmatiche sonorità vocali e i suoni dolci e lancinanti del contrabbasso. "Madre" è la storia di un figlio e una mamma contadina. Lei è caduta dentro un pozzo. Per disattenzione? Per follia? Per scelta? Non si tratta di un dialogo: è un dittico, composto da due monologhi, lui che la sgrida e va a cercare gli strumenti - argani e moschetti, tubi di ferro e carrucole - per tirarla fuori; lei che, dal fondo di quel pozzo, confessa di non avere paura, di non sentirsi a disagio. Da quel paesaggio desolato si staglia l'allegoria di una Ma-



LA MADRE Ermanna Montanari

**CON ERMANNA MONTANARI
IL PITTORE STEFANO RICCI
E IL CONTRABBASSO
DI DANIELE ROCCATO
IL DIALOGO FRA L'UOMO
E LA NATURA AGONIZZANTE**

dre Terra sempre più avvelenata, l'incubo di una "tecnologia" che, anziché aiutare con discrezione l'umanità, si pone come arrogante e distruttrice, capace di devastare equilibri millenari. In due monologhi giustapposti, la vocalità dalle sonorità ancestrali di Ermanna Montanari dà voce prima al figlio e poi alla mamma.

Quando Ricci termina in diretta il suo disegno con il ragazzo stagiato in corsa su uno sfondo di cerchi d'acqua concentrici verso un orizzonte tempestoso, sappiamo che la prima parte del dittico, la sua, è finita. Nella seconda, è la mamma che parla, mescolando l'italiano al vernacolo, che accentua la spigolosità delle parole. L'opera è in realtà un'allegoria del rapporto tra la madre Terra, la natura, ormai

lasciata sola a morire in fondo al pozzo, luogo che suggerisce anche la metafora legata alle paure collettive di oggi: quella di essere inghiottiti nel buco nero del disastro ambientale sempre più imminente e l'incapacità di rientrare in contatto con la natura e con i suoi ritmi. Nell'intarsio del testo, tra italiano e dialetto romagnolo, emergono due figure in bilico tra la realtà cruda dei nostri giorni e i simboli di un futuro minaccioso e indecifrabile.

Madre è uno spettacolo innovativo, soprattutto per il modo in cui la vocalità della protagonista si aggancia in modo così efficace alle immagini dal vivo, dando la sensazione, di una rappresentazione che si sta creando in quel momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La madre nel pozzo e la Madre Terra. In scena al Verdi

PORDENONE. Si conclude con un'attesa esclusiva regionale l'edizione 2023 del percorso di teatro contemporaneo del Teatro Verdi di Pordenone, "Nuove Scritture": in scena giovedì 27 aprile (inizio 20.30) lo spettacolo "Madre", nuova, applaudita avventura teatrale dei fondatori del Teatro delle Albe, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, protagonisti da decenni di un ineguagliabile sodalizio personale e artistico. Assieme all'attrice e autrice, sul palco anche il pittore e illustratore Stefano Ricci e il compositore e contrabbassista solista Daniele Roccato.

Foto Enrico Fedrigoli

A partire dalla drammaturgia scritta per loro da Marco Martinelli, i tre artisti si confrontano in scena intrecciando onirici disegni live con magmatiche sonorità vocali e i suoni dolci e lancinanti del contrabbasso. Madre è la storia di un figlio e una mamma contadina. Lei è caduta dentro un pozzo. Per disattenzione? Per follia? Per scelta? Non si tratta di un dialogo: è un dittico, composto da due monologhi, lui che la sgrida e va a cercare gli strumenti - argani e moschetti, tubi di ferro e carrucole - per tirarla fuori; lei che, nel fondo di quel pozzo che pare infinito, confessa di non avere paura, di non sentirsi a disagio.

Da quel paesaggio desolato si staglia l'allegoria di una Madre Terra sempre più avvelenata, l'incubo di una "tecnologia" che, anziché aiutare con discrezione l'umanità, si pone come arrogante e distruttrice, capace di devastare equilibri millenari. In due monologhi giustapposti, la vocalità dalle sonorità ancestrali di Ermanna Montanari dà voce prima al figlio e poi alla mamma. Quando Ricci termina in diretta il suo disegno con il ragazzo tagliato in corsa su uno sfondo di cerchi d'acqua concentrici verso un orizzonte tempestoso, sappiamo che la prima parte del dittico, la sua, è finita.

Nella seconda, è la mamma che parla, mescolando l'italiano al vernacolo che accentua la spigolosità delle parole. L'opera è in realtà un'allegoria del rapporto tra la madre Terra, la natura, ormai lasciata sola a morire in fondo al pozzo, luogo che suggerisce anche la metafora legata alle paure collettive di oggi: quella di essere inghiottiti nel buco nero del disastro ambientale sempre più imminente e l'incapacità di rientrare in contatto con la natura e con i suoi ritmi. Nell'intarsio del testo, tra italiano e dialetto romagnolo, emergono due figure in bilico tra la realtà cruda dei nostri giorni e i simboli di un futuro minaccioso e indecifrabile: sembrano emblemi di una fiaba orientale.

Info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it; biglietteria@teatroverdipordenone.it Tel 0434 247624



Lo spettacolo "Madre" di Martinelli. Foto di Enrico Fedrigoli

TEATRO - DOMANI

Al Verdi di Pordenone approda la "Madre" del Teatro delle Albe

PORDENONE

Si conclude con un'attesa esclusiva regionale l'edizione 2023 del percorso di teatro contemporaneo del Teatro Verdi di Pordenone, "Nuove Scritture": in scena domani (inizio 20.30) lo spettacolo in "Madre", nuova avventura teatrale dei fondatori del Teatro delle Albe, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, protagonisti da decenni di un ineguagliabile sodalizio personale e artistico. Assieme all'attrice e autrice, sul palco anche il pittore e illustratore Stefano Ricci e il compositore e contrabbassista solista Daniele Roccatò.

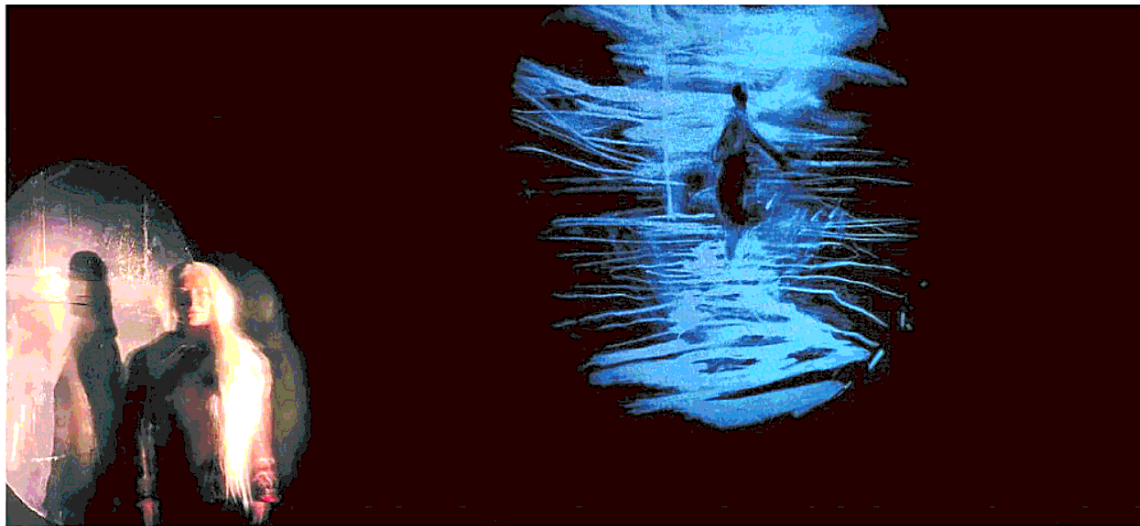
A partire dalla drammaturgia scritta per loro da Marco Martinelli, i tre artisti si confrontano in scena intrecciando onirici disegni live con magmatiche sonorità vocali e i suoni dolci e lancinanti del contrabbasso. Madre è la storia di un figlio e una mamma contadina. Lei è caduta dentro un pozzo. Per disattenzione? Per follia? Per scelta? Non si tratta di un dialogo: è un dittico, composto da due monologhi, lui che la sgrida e va a cercare gli strumenti - argani e moschetti, tubi di ferro e carrucole - per tirarla fuori; lei che in fondo, nel fondo di quel pozzo che pare infinito, confessa di non avere paura, di non sentirsi a

disagio. Da quel paesaggio desolato si staglia l'allegoria di una Madre Terra sempre più avvelenata, l'incubo di una "tecnologia" che, anziché aiutare con discrezione l'umanità, si pone come arrogante e distruttrice, capace di devastare equilibri millenari. In due monologhi giustapposti, la vocalità dalle sonorità ancestrali di Ermanna Montanari dà voce prima al figlio e poi alla mamma. Quando Ricci termina in diretta il suo disegno con il ragazzo stagiato in corsa su uno sfondo di cerchi d'acqua concentrici verso un orizzonte tempestoso, sappiamo che la prima parte del dittico, la sua, è finita.

Nella seconda, è la mamma che parla, mescolando l'italiano al vernacolo che accentua la spigolosità delle parole. L'opera è in realtà un'allegoria del rapporto tra la madre Terra, la natura, ormai lasciata sola a morire in fondo al pozzo, luogo che suggerisce anche la metafora legata alle paure collettive di oggi. Nell'intarsio del testo, tra italiano e dialetto romagnolo, emergono due figure in bilico tra la realtà cruda dei nostri giorni e i simboli di un futuro minaccioso e indecifrabile: sembrano emblemi di una fiaba orientale.

Info e biglietti: www.teatroverdiordenone.it; telefono 0434 247624. —

TEATRO A PORDENONE



Una scena dello spettacolo Madre, di scena domani al Teatro Verdi di Pordenone per la chiusura della stagione (FOTO ENRICO FEDRIGOLI)

Madre di Martinelli al Verdi «L'allegoria di una Terra sempre più avvelenata»

MARIO BRANDOLIN

Decisamente una grande chiusura di stagione quella che va in scena domani, giovedì 27, alle 21 al Teatro Verdi di Pordenone. Si tratta di uno spettacolo del ravennate Teatro delle Albe, una delle formazioni più innovative nel panorama teatrale italiano da oltre 30 anni. Si intitola Madre, lo ha scritto e diretto

Marco Martinelli che l'ha affidato alla straordinaria e ammaliante vocalità di Ermanna Montanari, attrice tra le più premiate in Italia e all'estero, supportata in scena dalla pittrice onirica ed evocativa di Stefano Ricci e dalle musiche dal vivo del contrabbassista Daniele Roccatò.

«Madre – dice Martinelli – l'ho scritto all'inizio del 2020 durante il primo lockdown, quando eravamo tutti rinchiu-

si nelle nostre case e per uscire ci voleva l'autocertificazione. E' un inno alla Madre Terra, perché nella storia ci sono state altre pestilenze, ma questa è il segno dell'impazzimento del clima e del mondo, e del fatto che noi non solo non siamo in grado di sanarlo, ma lo provochiamo».

Ma prima c'è stata la suggestione di un testo di Heiner Mueller, uno dei suoi ultimi scritto nel 1995 poche setti-

mane prima di morire, il Traumtexte. Il racconto di un sogno, di un incubo/ trauma, in cui il protagonista si ritrova a camminare sull'orlo di una cisterna profonda, con sulle spalle in una cesta di bambù la figlioletta di due anni. Che, mentre il padre precipita nel vuoto e nel nero rimane in bilico sul bordo, aumentando così l'angoscia del genitore.

«Un testo bellissimo e poetico – ancora Martinelli – che aveva riunito Ermanna e gli altri due artisti in un progetto che però, soprattutto dopo l'esperienza della pandemia, era sembrato loro troppo cupo, senza speranza. Soprattutto non giusto per un momento drammatico come quello da cui si era appena usciti. E allora mi hanno chiesto di scrivere un testo, che magari in qualche modo aves-

se la profondità onirica del racconto di Mueller, ma stravolgendone la poetica. Un racconto il mio che lasciasse degli spiragli, una speranza. In fondo il mondo non è ancora finito, sappiamo che di apocalissi la storia dell'umanità ne ha paventate molte, con la differenza che oggi la tecnologia, coniugata alla stupidità umana, è davvero in grado di scatenare apocalissi e catastrofi».

Quindi che cosa racconta questa Madre? «La storia di una madre e del figlio. Entrambi contadini, precisa l'autore, figure della nostra campagna: lui legato alla terra attraverso gli strumenti che la tecnologia gli ha messo a disposizione, lei invece forte di un'appartenenza più diretta e autentica. La donna è caduta nel pozzo. Per disattenzione? Per follia? Per scelta? Dapprima lui la sgrida e va a cercare gli strumenti - argani e moschetti, tubi di ferro e carucole - per tirarla fuori; poi è lei che in quel pozzo è caduta come una bambina imprudente a dare lezioni al figlio, confessando di non avere paura, di non sentirsi a disagio».

«Il nostro racconto vuole essere l'allegoria di una Madre Terra sempre più avvelenata, con l'incubo di una "tecnologia" che, anziché aiutare con discrezione l'umanità, si pone come arrogante e distruttrice, capace di devastare equilibri millenari. Il pozzo dove è finita la nostra madre suggerisce anche la metafora legata alle paure collettive di oggi: quella di essere inghiottiti nel buco nero del disastro ambientale sempre più imminente e l'incapacità di rientrare in contatto con la natura e con i suoi ritmi».

Pordenone: dal 5 al 7 al teatro Verdi Claudio Tolcachir, 'Edificio 3. Storia di un intento assurdo'.

Pordenone: dal 5 al 7 al teatro Verdi Claudio Tolcachir, "Edificio 3. Storia di un intento assurdo".

In esclusiva per il Triveneto un successo internazionale: le vite di cinque persone chiuse in un ufficio

02/05/2023 di cs

Gran finale di Stagione per il cartellone prosa del Teatro Verdi di Pordenone: venerdì 5, sabato 6 (ore 20.30) e domenica 7 maggio (ore 16.30) approda sul palco del teatro pordenonese in esclusiva per il Triveneto il successo internazionale firmato dall'autore e regista argentino Claudio Tolcachir, "Edificio 3. Storia di un intento assurdo". Cinque personaggi condividono lo spazio ristretto di un ufficio, le loro vicende personali vi si intrecciano, con momenti di commozone, effetti grotteschi e di comicità. Tra le voci più interessanti della scena contemporanea, Claudio Tolcachir, classe 1975 - già conosciuto dal pubblico italiano per Il caso della famiglia Coleman, Emilia (premio Ubu 2017) e Próximo - scrive e dirige (nella versione italiana prodotta dal Piccolo Teatro di Milano con Carnezzaria) una commedia dai toni lievi e profondi, rappresentata per la prima volta a Buenos Aires nel 2008. Fedele alla sua poetica, anche in questo lavoro indaga, attraverso uno sguardo surreale e al tempo stesso realistico, empatico e toccante, la complessità delle relazioni umane. Una riflessione portata avanti con uno stile tragicomico, in un perfetto mix esilarante e dolente, comico e malinconico. In scena un cast di grande qualità dove spicca la presenza di alcuni tra gli attori di punta della scena italiana contemporanea come Valentina Picello (Premio Hystrio all'interpretazione 2022, il più prestigioso premio per il teatro italiano) e Rosario Lisma, attore noto anche sul piccolo e grande schermo, (attualmente nelle sale con l'ultimo film di Nanni Moretti "Il sol dell'avvenire", già protagonista di apparizioni in fiction e film di successo come "Il Commissario Montalbano", "La Mafia Uccide Solo D'Estate", "Smetto quando voglio" e "La stranezza" di Roberto Andò, solo per citarne alcuni). Con loro Stella Piccioni, Giorgia Senesi ed Emanuele Turetta. La vicenda è ambientata nel vecchio ufficio di una grande azienda pubblica, dove tutto sembra abbandonato. Moni, Sandra e Héctor sono colleghi e condividono quello spazio nel quale trascorrono buona parte della propria vita: Moni è la pettegola della situazione, conosce i segreti di tutti, fruga nei cassetti, si insinua non richiesta nelle vite altrui; Sandra, donna single non più giovane, sta cercando di restare incinta; Héctor, uomo maturo, ha perso da poco la madre che lo ha sempre tarpato. In una sovrapposizione di tempo e di luogo, l'ufficio è anche la casa dei fidanzati Manuel e Sofía: lui, inquieto cerca sfogo al di fuori della coppia, lei vorrebbe avere dei figli. Amori, tradimenti, equivoci, desideri, ambizioni, frustrazioni, sogni: in Edificio 3 Tolcachir racconta la complessità delle relazioni interpersonali, l'infinita distanza che ci separa tutti - amici, amanti, colleghi, familiari - dal nostro prossimo, l'incolmabile baratro tra l'intima identità di ciascuno di noi e il personaggio pubblico che diamo in pasto alla gente.

Tutti i personaggi sono alle prese con sentimenti e desideri che ben conosciamo. Noi spettatori ci identifichiamo in queste storie, perché Tolcachir sa metterci di fronte allo specchio dei nostri stessi sentimenti. Tutto sulla scena si compie con grande intensità e credibilità, si ride e ci si commuove, si soffre per quelle vite incompiute e abbandonate. Scritta con grande verità, la commedia risulta divertente, a tratti esilarante, dipingendo personaggi commoventi e comici.

Prima dello spettacolo, dalle 19.00, apertura del Caffè Licinio per un aperitivo o un buffet pre-spettacolo.

“Edificio 3. Storia di un intento assurdo” è una fortunata commedia intessuta attorno ai rapporti interpersonali messa in scena da un cast di altissima qualità

Teatro Verdi, la prosa saluta con Tolcachir

TEATRO

Gran finale di Stagione per il cartellone prosa del Teatro Verdi di Pordenone: venerdì e sabato (alle 20.30) e domenica (alle 16.30), sul palco del teatro pordenonese, in esclusiva per il Triveneto, approda il successo internazionale firmato dall'autore e regista argentino Claudio Tolcachir, “Edificio 3. Storia di un intento assurdo”. Cinque personaggi condividono lo spazio ristretto di un ufficio, le loro vicende personali vi si intrecciano, con momenti di commozione, effetti grotteschi e di comicità.

RELAZIONI UMANE

Tra le voci più interessanti della scena contemporanea, Claudio Tolcachir, classe 1975 - già conosciuto dal pubblico italiano per “Il caso della famiglia Coleman”, “Emilia” (premio Ubu 2017) e “Próximo” - scrive e dirige (nella versione italiana prodotta dal Piccolo Teatro di Milano, con Carnezzera) una commedia dai toni lievi, ma profondi, rappresentata per la prima volta a Buenos Aires nel 2008. Fedele alla sua poetica, anche in questo lavoro indaga, attraverso uno sguardo surreale e al tempo stesso realistico, empatico e toccante, la complessità delle relazioni umane. Una riflessione portata avanti con uno stile tragicomico, in un perfetto mix esilarante e dolente, comico e malinconico. In scena un cast di grande qualità, dove spicca la presenza di alcuni tra gli attori di punta della scena italiana contemporanea, come Valentina Picello (Premio Hystrion all'interpretazione 2022, il più prestigioso premio per il teatro italiano) e Rosario Lisma, attore noto anche sul piccolo e grande schermo (attualmente nelle sale



L'UFFICIO I rapporti umani, in un ufficio-condominio, vengono portati all'estremo

con l'ultimo film di Nanni Moretti “Il sol dell'avvenire”, già protagonista di apparizioni in fiction e film di successo come “Il commissario Montalbano”, “La mafia uccide solo d'estate”, “Smetto quando voglio” e “La stranezza”

di Roberto Andò, solo per citarne alcuni). Con loro Stella Piccioni, Giorgia Senesi ed Emanuele Turreta.

TRAMA

La vicenda è ambientata nel

vecchio ufficio di un'azienda pubblica. Moni, Sandra ed Héctor sono colleghi e condividono quello spazio, nel quale trascorrono buona parte della propria vita: Moni è la pettegola della situazione, conosce i segreti di tutti, fruga nei cassetti, si insinua non richiesta nelle vite altrui; Sandra, donna single non più giovane, sta cercando di restare incinta; Héctor, uomo maturo, ha perso da poco la madre che lo ha sempre tarpato. In una sovrapposizione di tempo e di luogo, l'ufficio è anche la casa dei fidanzati Manuel e Sofia: lui, inquieto, cerca sfogo al di fuori della coppia, lei vorrebbe avere dei figli. Amori, tradimenti, equivoci, desideri, ambizioni, frustrazioni, sogni: in Edificio 3 Tolcachir racconta l'infinita distanza che ci separa tutti. Prima dello spettacolo, dalle 19, apertura del Caffè Licinio per un aperitivo o un buffet pre-spettacolo.

Scacchi

LeoMajor ai nazionali di Montesilvano

La squadra femminile di scacchi del Liceo LeoMajor, accompagnata dall'insegnante, dal direttore del Consorzio universitario Andrea Zanni e dall'istruttore federale della Scuola di scacchi di Pordenone Michele Licardo, è stata ricevuta, in Municipio, dall'assessore allo Sport Walter De Bortoli, per formulare i migliori auspici alle ragazze, qualificate, nella fase

regionale tenutasi al Consorzio universitario, alla finale nazionale del Campionato studentesco di scacchi, a Montesilvano (Pe). Il capitano, la campionessa regionale Anna Lisa Tissino della 3.B classico, insieme alle compagne Stefania Ghindea (1.D Scienze umane), Cristina Liu (2.D scientifico) e Fiamma Trovato (3.D scientifico), partiranno sabato alla volta dell'Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO

Cinque personaggi in un ufficio tra commozione e comicità

Gran finale di stagione per il cartellone prosa del Teatro Verdi di Pordenone: venerdì 5, sabato 6 (alle 20.30) e domenica 7 maggio (alle 16.30) approda sul palco del teatro pordenonese in esclusiva per il Triveneto il successo internazionale firmato dall'autore e regista argentino Claudio Tolcachir, "Edificio 3. Storia di un intento assurdo". Cinque personaggi condividono lo spazio ristretto di un ufficio, le loro vicende personali vi si intrecciano, con momenti di commozione, effetti grotteschi e di comicità. Tra le voci più interessanti della scena contemporanea, Claudio Tolcachir, classe 1975 - già conosciuto dal pubblico italiano per Il caso della famiglia Coleman, Emilia (premio Ubu 2017) e Próximo - scrive e dirige (nella versione italiana prodotta dal Piccolo Teatro di Milano con Carnezzaria) una commedia dai toni lievi e profondi, rappresentata per la prima volta a Buenos Aires nel 2008. Fedele alla sua poetica, anche in questo lavoro indaga, attraverso uno sguardo surreale e al tempo stesso realistico, empatico e toccante, la complessità delle relazioni umane.

Una riflessione portata



I protagonisti a teatro di "Edificio 3. Storia di un intento assurdo".

avanti con uno stile tragicomico, in un perfetto mix esilarante e dolente, comico e malinconico. In scena un cast di grande qualità dove spicca la presenza di alcuni tra gli attori di punta della scena italiana contemporanea come Valentina Picello (Premio Hystrio all'interpretazione 2022, il più prestigioso premio per il teatro italiano) e Rosario Lisma, attore noto anche sul piccolo e grande schermo, (attualmente nelle sale con l'ultimo film di Nanni Moretti "Il sol dell'avvenire", già protagonista di appari-

zioni in fiction e film di successo come "Il Commissario Montalbano", "La Mafia Uccide Solo D'Estate", "Smetto quando voglio" e "La stranezza" di Roberto Andò, solo per citarne alcuni). Con loro Stella Piccioni, Giorgia Senesi ed Emanuele Turetta.

La vicenda è ambientata nel vecchio ufficio di una grande azienda pubblica, dove tutto sembra abbandonato. Moni, Sandra ed Héctor sono colleghi e condividono quello spazio nel quale trascorrono buona parte della proprie vita... —